

Sulla piazza di Tortona migliaia di volti bagnati di lagrime

Per l'ultima volta la folla commossa stretta attorno al suo Campionissimo

Commoventi manifestazioni di cordoglio alla vigilia dei funerali dell'atleta scomparso

(Da uno dei nostri inviati)

TORTONA. — Che tiepido sole, oggi, sulle campagne della « bassa » piemontese! Che tenero cielo tra i rami nudi e filiformi dei gelosi! E quanto folla nella piazza di Tortona! Ma non era la folla di sempre, la folta pigra e secca che nereggia i giorni di festa nelle piazze di tutti i paesi italiani. Era gente con un'espressione attonita, dolente o addirittura con gli occhi lustri di lacrime e che non parlava d'altro che del misterioso male che ha fermato per sempre il più caro, il più popolare, il più ammirato dei suoi campioni: Fausto Coppi. E' questo era la, una sorta delle luci, che si abbeva su quella piazza, tra le fiocche luci e i drappi funebri della camera ardente, composta nella buia, con il resto arigato a righe bianche delle altre sue domande di riposo e un piccolo crocifisso posato sul petto.

Nella penombra venuta da un rapido sentore di disinteresse, la maschera del morto non aveva nulla di tetra o lugubre. Sul suo volto non più i segni dello storico della gioia o dell'amarezza che mille volte abbiam scorto nelle immagini che ci davano di lui i giornali insieme alle cronache delle sue imprese sportive; ma neppure una traccia del dolore lancinante che ha torturato la sua agonia. Nel quieto sonno della morte il profilo incomprendibile dell'atleta aveva una rara serenità. Soltanto sulle labbra sottili era rimasta una piega impercettibile di tristezza. Il sorriso inequivocabile delle statue etrusche, e la espressione enigmatica e sconcertante di chi si è specchiato nel grande segreto della morte. La follia che si lasciava muta e commossa accanto al feretro pareva sognata da quell'indecifrabile sorriso. Poi la commozione sommersa ogni altro sentimento.

Quanta gente è passata stamane davanti alla salma di Coppi! Non soltanto gli amici, gli sportivi, gli ammiratori del campionissimo, a migliaia, non soltanto i giovani e le ragazze che fanno sì e gridano e applaudendo lungo le difficili strade percorse dai corridori, ma anche molte centinaia di vecchi, di bambini, di donne anziane dal passo greve e strascicato, che non sanno nulla di sport, che non si sono mai affacciati alla finestra al passaggio di una corsa, che non conoscono neppure, forse, le leggendarie imprese di questo atleta, e che il nome di Coppi hanno sentito ripetuto in casa, dai figli o dai nipoti. Tra i presenti si sono visti molti « signori », molte donne un tantino sofisticate, di quelle per intendere che considerano il ciclismo troppo « plebeo » e « brutale » e non degnano abitualmente di attenzione.

Dove pur esserci un motivo che ha spinto uomini e donne di origine tanto diversa attorno a questo asso del ciclismo, che li ha tratti dalla abituale indifferenza per sospingerli nel flusso della gente semplice, con lo stesso spirito e la stessa commozione del più ingenuo degli sportivi.

Il campione è ammirato ed amato dalle folle perché appaga il desiderio inconsapevole di supremazia e di successo di ogni uomo. Il campione vince simbolicamente per ognuno dei suoi sostenitori, per ognuno dei suoi spettatori.

Sia a creare il mito popolare di Coppi, oltre all'ammirazione per l'eccellenza delle sue imprese, oltre ad ogni istintiva simpatia per chi sa trionfare stile, ardore, tenerezza, sulla stanchezza, sia perciò, inerente alla silenziosa in attesa. La vecchia abitazione di Coppi, ragazzo e un fabbricato modesto, tinto di chiaro. Nella stanza a sinistra dell'ingresso, si è preparata un'altra camera ardente. Vi viene deposta la barra, e la gente la riempie in un attimo. Ora Coppi non è più il campionissimo, ma soltanto « Angiolina », un altro figlio morto dopo Serse. E la piccola donna singhiozza mentre bacia il velo che copre il volto di Fausto, chiamato per nome il suo ragazzo che non può più sentire.

La Camera ardente è meta di un pellegrinaggio che non conosce soste, entrano da una parte, escono dall'altra migliaia e migliaia di persone.

Alle 16 arriva un altro grosso nome dello sport italiano: l'ex calciatore Carlo Parola. Le prime auto manovrano per porsi sulla strada del ritorno, e impossibile allontanarsi. Altre vetture continuano a salire, per chiedermi e chiamarmi la strada bloccata. Ci vorrà più di un'ora prima di potersi muovere, dopo l'intervento della polizia stradale e dei carabinieri.

Tutto il Tortonese aveva manifestato lo stesso: il suo cordoglio per la improvvisa, atrocità fine di Fausto. Si è calcolato che almeno 20 mila persone si siano susseguite nella camera ardente del Velo Club. Serse Coppi, Stanotte, fino alle 2, la salma era stata vestita dalla Ouchini, e da alcuni amici. Scosovolta, con i nervi a pezzi, la compagnia di Coppi ha reagito a un flash dei fotoreporter. Subito dopo la Ouchini è stata condotta nell'abitazione di Villa Carla a Novi Ligure, dove si trova an-

che accadrà qualche volta quando lo scorrimento si possessorà di lui e il campanile si affossasse come certi cristalli pregiati, e gli uni di un violinista o di un danzatore. E di certi artisti nasconde, sotto il sorriso, le debolzezze, i crucci, le malinconie che affioravano poi, improvvisi e ribelli nelle ore della disavventura.

Per questo — dicevo — il pubblico « sentiva » vagamente il bisogno di stargli vicino con particolare cura, di sostenerlo con affetto, di proteggerlo, — insomma, perché c'era che quella macchina fisiologica perfettissima, stava a guardia, sempre portando il suo orgoglio perché il suo orgoglio era fucilato da un generale stato di debilità.

Ora che resterà di questi « campioni » era la, sempre potuto fermare d'incanto se non meno la corrente di energia che la rendeva ualle e scattante, così

come accadrà qualche volta quando lo scorrimento si possessorà di lui e il campanile si affossasse come certi cristalli pregiati, e gli uni di un violinista o di un danzatore. E di certi artisti nasconde, sotto il sorriso, le debolzezze, i crucci, le malinconie che affioravano poi, improvvisi e ribelli nelle ore della disavventura.

Per questo — dicevo — il pubblico « sentiva » vagamente il bisogno di stargli vicino con particolare cura, di sostenerlo con affetto, di proteggerlo, — insomma, perché c'era che quella macchina fisiologica perfettissima, stava a guardia, sempre portando il suo orgoglio perché il suo orgoglio era fucilato da un generale stato di debilità.

Ora che resterà di questi « campioni » era la, sempre potuto fermare d'incanto se non meno la corrente di energia che la rendeva ualle e scattante, così

come accadrà qualche volta quando lo scorrimento si possessorà di lui e il campanile si affossasse come certi cristalli pregiati, e gli uni di un violinista o di un danzatore. E di certi artisti nasconde, sotto il sorriso, le debolzezze, i crucci, le malinconie che affioravano poi, improvvisi e ribelli nelle ore della disavventura.

Per questo — dicevo — il pubblico « sentiva » vagamente il bisogno di stargli vicino con particolare cura, di sostenerlo con affetto, di proteggerlo, — insomma, perché c'era che quella macchina fisiologica perfettissima, stava a guardia, sempre portando il suo orgoglio perché il suo orgoglio era fucilato da un generale stato di debilità.

Ora che resterà di questi « campioni » era la, sempre potuto fermare d'incanto se non meno la corrente di energia che la rendeva ualle e scattante, così

come accadrà qualche volta quando lo scorrimento si possessorà di lui e il campanile si affossasse come certi cristalli pregiati, e gli uni di un violinista o di un danzatore. E di certi artisti nasconde, sotto il sorriso, le debolzezze, i crucci, le malinconie che affioravano poi, improvvisi e ribelli nelle ore della disavventura.

Per questo — dicevo — il pubblico « sentiva » vagamente il bisogno di stargli vicino con particolare cura, di sostenerlo con affetto, di proteggerlo, — insomma, perché c'era che quella macchina fisiologica perfettissima, stava a guardia, sempre portando il suo orgoglio perché il suo orgoglio era fucilato da un generale stato di debilità.

Ora che resterà di questi « campioni » era la, sempre potuto fermare d'incanto se non meno la corrente di energia che la rendeva ualle e scattante, così

come accadrà qualche volta quando lo scorrimento si possessorà di lui e il campanile si affossasse come certi cristalli pregiati, e gli uni di un violinista o di un danzatore. E di certi artisti nasconde, sotto il sorriso, le debolzezze, i crucci, le malinconie che affioravano poi, improvvisi e ribelli nelle ore della disavventura.

Per questo — dicevo — il pubblico « sentiva » vagamente il bisogno di stargli vicino con particolare cura, di sostenerlo con affetto, di proteggerlo, — insomma, perché c'era che quella macchina fisiologica perfettissima, stava a guardia, sempre portando il suo orgoglio perché il suo orgoglio era fucilato da un generale stato di debilità.

Ora che resterà di questi « campioni » era la, sempre potuto fermare d'incanto se non meno la corrente di energia che la rendeva ualle e scattante, così

come accadrà qualche volta quando lo scorrimento si possessorà di lui e il campanile si affossasse come certi cristalli pregiati, e gli uni di un violinista o di un danzatore. E di certi artisti nasconde, sotto il sorriso, le debolzezze, i crucci, le malinconie che affioravano poi, improvvisi e ribelli nelle ore della disavventura.

Per questo — dicevo — il pubblico « sentiva » vagamente il bisogno di stargli vicino con particolare cura, di sostenerlo con affetto, di proteggerlo, — insomma, perché c'era che quella macchina fisiologica perfettissima, stava a guardia, sempre portando il suo orgoglio perché il suo orgoglio era fucilato da un generale stato di debilità.

Ora che resterà di questi « campioni » era la, sempre potuto fermare d'incanto se non meno la corrente di energia che la rendeva ualle e scattante, così

come accadrà qualche volta quando lo scorrimento si possessorà di lui e il campanile si affossasse come certi cristalli pregiati, e gli uni di un violinista o di un danzatore. E di certi artisti nasconde, sotto il sorriso, le debolzezze, i crucci, le malinconie che affioravano poi, improvvisi e ribelli nelle ore della disavventura.

Per questo — dicevo — il pubblico « sentiva » vagamente il bisogno di stargli vicino con particolare cura, di sostenerlo con affetto, di proteggerlo, — insomma, perché c'era che quella macchina fisiologica perfettissima, stava a guardia, sempre portando il suo orgoglio perché il suo orgoglio era fucilato da un generale stato di debilità.

Ora che resterà di questi « campioni » era la, sempre potuto fermare d'incanto se non meno la corrente di energia che la rendeva ualle e scattante, così

come accadrà qualche volta quando lo scorrimento si possessorà di lui e il campanile si affossasse come certi cristalli pregiati, e gli uni di un violinista o di un danzatore. E di certi artisti nasconde, sotto il sorriso, le debolzezze, i crucci, le malinconie che affioravano poi, improvvisi e ribelli nelle ore della disavventura.

Per questo — dicevo — il pubblico « sentiva » vagamente il bisogno di stargli vicino con particolare cura, di sostenerlo con affetto, di proteggerlo, — insomma, perché c'era che quella macchina fisiologica perfettissima, stava a guardia, sempre portando il suo orgoglio perché il suo orgoglio era fucilato da un generale stato di debilità.

Ora che resterà di questi « campioni » era la, sempre potuto fermare d'incanto se non meno la corrente di energia che la rendeva ualle e scattante, così

come accadrà qualche volta quando lo scorrimento si possessorà di lui e il campanile si affossasse come certi cristalli pregiati, e gli uni di un violinista o di un danzatore. E di certi artisti nasconde, sotto il sorriso, le debolzezze, i crucci, le malinconie che affioravano poi, improvvisi e ribelli nelle ore della disavventura.

Per questo — dicevo — il pubblico « sentiva » vagamente il bisogno di stargli vicino con particolare cura, di sostenerlo con affetto, di proteggerlo, — insomma, perché c'era che quella macchina fisiologica perfettissima, stava a guardia, sempre portando il suo orgoglio perché il suo orgoglio era fucilato da un generale stato di debilità.

Ora che resterà di questi « campioni » era la, sempre potuto fermare d'incanto se non meno la corrente di energia che la rendeva ualle e scattante, così

come accadrà qualche volta quando lo scorrimento si possessorà di lui e il campanile si affossasse come certi cristalli pregiati, e gli uni di un violinista o di un danzatore. E di certi artisti nasconde, sotto il sorriso, le debolzezze, i crucci, le malinconie che affioravano poi, improvvisi e ribelli nelle ore della disavventura.

Per questo — dicevo — il pubblico « sentiva » vagamente il bisogno di stargli vicino con particolare cura, di sostenerlo con affetto, di proteggerlo, — insomma, perché c'era che quella macchina fisiologica perfettissima, stava a guardia, sempre portando il suo orgoglio perché il suo orgoglio era fucilato da un generale stato di debilità.

Ora che resterà di questi « campioni » era la, sempre potuto fermare d'incanto se non meno la corrente di energia che la rendeva ualle e scattante, così

come accadrà qualche volta quando lo scorrimento si possessorà di lui e il campanile si affossasse come certi cristalli pregiati, e gli uni di un violinista o di un danzatore. E di certi artisti nasconde, sotto il sorriso, le debolzezze, i crucci, le malinconie che affioravano poi, improvvisi e ribelli nelle ore della disavventura.

Per questo — dicevo — il pubblico « sentiva » vagamente il bisogno di stargli vicino con particolare cura, di sostenerlo con affetto, di proteggerlo, — insomma, perché c'era che quella macchina fisiologica perfettissima, stava a guardia, sempre portando il suo orgoglio perché il suo orgoglio era fucilato da un generale stato di debilità.

Ora che resterà di questi « campioni » era la, sempre potuto fermare d'incanto se non meno la corrente di energia che la rendeva ualle e scattante, così

come accadrà qualche volta quando lo scorrimento si possessorà di lui e il campanile si affossasse come certi cristalli pregiati, e gli uni di un violinista o di un danzatore. E di certi artisti nasconde, sotto il sorriso, le debolzezze, i crucci, le malinconie che affioravano poi, improvvisi e ribelli nelle ore della disavventura.

Per questo — dicevo — il pubblico « sentiva » vagamente il bisogno di stargli vicino con particolare cura, di sostenerlo con affetto, di proteggerlo, — insomma, perché c'era che quella macchina fisiologica perfettissima, stava a guardia, sempre portando il suo orgoglio perché il suo orgoglio era fucilato da un generale stato di debilità.

Ora che resterà di questi « campioni » era la, sempre potuto fermare d'incanto se non meno la corrente di energia che la rendeva ualle e scattante, così

come accadrà qualche volta quando lo scorrimento si possessorà di lui e il campanile si affossasse come certi cristalli pregiati, e gli uni di un violinista o di un danzatore. E di certi artisti nasconde, sotto il sorriso, le debolzezze, i crucci, le malinconie che affioravano poi, improvvisi e ribelli nelle ore della disavventura.

Per questo — dicevo — il pubblico « sentiva » vagamente il bisogno di stargli vicino con particolare cura, di sostenerlo con affetto, di proteggerlo, — insomma, perché c'era che quella macchina fisiologica perfettissima, stava a guardia, sempre portando il suo orgoglio perché il suo orgoglio era fucilato da un generale stato di debilità.

Ora che resterà di questi « campioni » era la, sempre potuto fermare d'incanto se non meno la corrente di energia che la rendeva ualle e scattante, così

come accadrà qualche volta quando lo scorrimento si possessorà di lui e il campanile si affossasse come certi cristalli pregiati, e gli uni di un violinista o di un danzatore. E di certi artisti nasconde, sotto il sorriso, le debolzezze, i crucci, le malinconie che affioravano poi, improvvisi e ribelli nelle ore della disavventura.

Per questo — dicevo — il pubblico « sentiva » vagamente il bisogno di stargli vicino con particolare cura, di sostenerlo con affetto, di proteggerlo, — insomma, perché c'era che quella macchina fisiologica perfettissima, stava a guardia, sempre portando il suo orgoglio perché il suo orgoglio era fucilato da un generale stato di debilità.

Ora che resterà di questi « campioni » era la, sempre potuto fermare d'incanto se non meno la corrente di energia che la rendeva ualle e scattante, così

come accadrà qualche volta quando lo scorrimento si possessorà di lui e il campanile si affossasse come certi cristalli pregiati, e gli uni di un violinista o di un danzatore. E di certi artisti nasconde, sotto il sorriso, le debolzezze, i crucci, le malinconie che affioravano poi, improvvisi e ribelli nelle ore della disavventura.

Per questo — dicevo — il pubblico « sentiva » vagamente il bisogno di stargli vicino con particolare cura, di sostenerlo con affetto, di proteggerlo, — insomma, perché c'era che quella macchina fisiologica perfettissima, stava a guardia, sempre portando il suo orgoglio perché il suo orgoglio era fucilato da un generale stato di debilità.

Ora che resterà di questi « campioni » era la, sempre potuto fermare d'incanto se non meno la corrente di energia che la rendeva ualle e scattante, così

come accadrà qualche volta quando lo scorrimento si possessorà di lui e il campanile si affossasse come certi cristalli pregiati, e gli uni di un violinista o di un danzatore. E di certi artisti nasconde, sotto il sorriso, le debolzezze, i crucci, le malinconie che affioravano poi, improvvisi e ribelli nelle ore della disavventura.

Per questo — dicevo — il pubblico « sentiva » vagamente il bisogno di stargli vicino con particolare cura, di sostenerlo con affetto, di proteggerlo, — insomma, perché c'era che quella macchina fisiologica perfettissima, stava a guardia, sempre portando il suo orgoglio perché il suo orgoglio era fucilato da un generale stato di debilità.

Ora che resterà di questi « campioni » era la, sempre potuto fermare d'incanto se non meno la corrente di energia che la rendeva ualle e scattante, così

come accadrà qualche volta quando lo scorrimento si possessorà di lui e il campanile si affossasse come certi cristalli pregiati, e gli uni di un violinista o di un danzatore. E di certi artisti nasconde, sotto il sorriso, le debolzezze, i crucci, le malinconie che affioravano poi, improvvisi e ribelli nelle ore della disavventura.

Per questo — dicevo — il pubblico « sentiva » vagamente il bisogno di stargli vicino con particolare cura, di sostenerlo con affetto, di proteggerlo, — insomma, perché c'era che quella macchina fisiologica perfettissima, stava a guardia, sempre portando il suo orgoglio perché il suo orgoglio era fucilato da un generale stato di debilità.

Ora che